

Partito Popolare Democratico

Lodevole  
Municipio  
Via Lucomagno  
6710 Biasca

Biasca, il 14 dicembre 2014

Signor Presidente,  
Colleghe e colleghi del Consiglio comunale,

Avvalendosi delle facoltà concesse dall'articolo 67 della LOC, il gruppo del Partito Popolare Democratico inoltra la seguente

## **M O Z I O N E**

**Strutture cantonali per la formazione presso l'area dell'Ex Arsenale: valutiamo per tempo possibili utilizzi alternativi e di alto interesse per la nostra Regione**

### **Introduzione**

Sono ormai trascorsi parecchi anni da quando il Consiglio comunale decise di acquistare da Armasuisse nel 2008 il complesso dell'Ex-Arsenale. Una scelta che allora si rivelò subito molto interessante, anche grazie ad un prezzo estremamente favorevole che il nostro Comune riuscì abilmente a riscattare appropriandosi un comparto molto pregiato da più punti di vista.

Un sedime che fu acquistato inizialmente con l'idea di insediarvi un Centro servizi regionale, ma che -come ormai tutti sanno- negli ultimi anni è stato oggetto di un ampio dibattito sulla sua reale fattibilità, scontrandosi pure con una serie di ricorsi che a più riprese hanno inevitabilmente procrastinato e allungato ulteriormente i tempi decisionali e progettuali.

Siamo ormai giunti alle soglie del 2015 con una situazione ancora in pieno stallo e senza uno sblocco definitivo sui ricorsi pendenti relativi alla variante di piano regolatore decisa a maggioranza dal Consiglio comunale con il messaggio municipale del gennaio 2013.

Un fatto è ormai certo: anche se le istanze cantonali competenti dovessero respingere i ricorsi e procedere all'approvazione della variante richiesta, il Centro servizi regionale dovrà giocoforza superare ancora una moltitudine di ostacoli prima di entrare nella sua fase operativa. Anche tra i più ottimisti, certamente, qualche dubbio sulla reale fattibilità di questo progetto sarà ormai sorto, soprattutto immaginando quali potranno essere realisticamente i tempi della sua realizzazione. Dopo una prima fase di progettazione di dettaglio, bisognerà infatti procedere a nuovi esami da parte delle autorità cantonali con possibili correttivi, inoltre come ormai facilmente presumibile ulteriori ricorsi verranno inoltrati da chi si oppone a questo progetto. Il risultato di tutto ciò non potrà che essere un ulteriore ritardo con impedimenti vari. Pensiamo anche solo alle contestazioni che si solleveranno sicuramente sulle procedure di esproprio che dovranno essere messe in atto dal Comune per garantire la necessaria accessibilità al Centro servizi sulla strada via Ai Grotti. Il progetto rimarrà ancora fermo. A dire il vero, già oggi quanto pensato inizialmente per il Centro servizi risulta ormai superato in parte dagli eventi, con uno dei tre enti (la Protezione civile), che a seguito di questa situazione ha ormai già deciso per una futura collocazione delle sue infrastrutture altrove.

Anche solo leggendo il "Piano finanziario e delle opere" appena licenziato dall'Esecutivo biaschese ci si può rendere conto che per la concretizzazione di questo progetto bisognerà ancora attendere. Per quanto concerne l'area dell'Ex-Arsenale i tempi di attuazione sono ormai lontani da quanto veniva proposto qualche anno fa. Dalle cifre indicate si nota che la realizzazione del Centro servizi non è in ogni caso prevista prima del prossimo quadriennio e questo ovviamente anche nelle migliori delle ipotesi (ulteriori ricorsi a parte). Un periodo certamente lungo, soprattutto se pensiamo anche ai costi di manutenzione che il Comune dovrà comunque sostenere per la conservazione degli stabili e degli impianti.

Una situazione che deve certamente far riflettere anche in considerazione delle osservazioni che troviamo in questo importante documento strategico, nel quale senza troppi mezzi termini si mette l'accento sulla difficile situazione finanziaria in cui potrebbe trovarsi il nostro Comune se avvenisse il completo compimento degli investimenti elencati nel piano delle opere. Un piano delle opere e degli investimenti che il Municipio stesso giudica ambizioso e di difficile realizzazione per le nostre casse. È infatti con la consapevolezza che il debito pubblico sembra ormai destinato a salire che nelle conclusioni del documento si può leggere:

*"Biasca ha negli anni a venire buone opportunità per migliorare la qualità di vita dei suoi cittadini e per conservare le attività economiche esistenti ed attrarne di nuove. Ci sono quindi numerosi motivi per essere ottimisti per il nostro Comune. Abbiamo però anche visto che la realizzazione completa degli investimenti elencati nel Piano delle opere potrebbe portare il nostro Comune in una scomoda o addirittura grave situazione finanziaria. La necessità di procedere in seguito a drastici risanamenti vanificherebbe perlomeno in parte i sicuri benefici attesi dalle numerose opere proposte. La dura esperienza di dissesto finanziario vissuta dal nostro Comune negli Anni novanta, al quale è seguito un periodo di aiuto compensativo e un lungo cammino di risanamento lo testimonia concretamente."*

Ora, considerato quanto sopra, ma considerato pure che di fronte al comparto dell'Ex Arsenale non dobbiamo limitarci unicamente a considerare i possibili costi legati al progetto del Centro servizi, ma di tutta l'area che esso comprende, qualche ulteriore riflessione oggi va fatta. Stiamo pur sempre parlando di un comparto importante di oltre

19'000 metri quadrati di superficie edificabile netta, situato in un'area pregiata del nostro Borgo e che offre ampi spazi per altri insediamenti ancora da pensare e progettare (per ora solo marginalmente considerati negli approfondimenti legati al progetto CSR). Si tratta in fondo di grandi spazi supplementari per i quali è lecito chiedersi quando saremo in grado di sobbarcarci i costi per una loro adeguata progettazione.

In tempi recenti, forse in parte casualmente, la popolazione di Biasca ha scoperto che quest'area si presta particolarmente come luogo e centro di aggregazione per numerose manifestazioni di interesse pubblico e culturale. Pensiamo anche solo all'enorme successo che hanno avuto delle manifestazioni di ampio richiamo come le "giornate ecologiche" e la manifestazione "Mangiabiasca". Questi eventi difficilmente avrebbero trovato nel nostro Borgo degli spazi migliori. Dopo un utilizzo prettamente militare, quest'area agli occhi della popolazione si è rivelata con una nuova connotazione a vocazione sociale e culturale. Un aspetto che non può essere ignorato e sottovalutato in un Comune come il nostro che intende, seppure a fatica, affermarsi quale polo regionale sul piano cantonale... e tutto ciò non solo per mettere a disposizione terreni per le industrie o per vari centri commerciali.

Un ulteriore elemento concreto che oggi dovrebbe farci riflettere seriamente su un possibile utilizzo diverso di quest'area, ci arriva pure da un recente dibattito svolto sui banchi del Parlamento cantonale. Sappiamo che a livello cantonale negli ultimi tempi si sta particolarmente spingendo per promuovere a medio termine uno sviluppo decentralizzato della formazione di livello superiore, medio superiore e professionale, con la realizzazione di possibili sedi volte a tale fine. Possibili scenari attualmente al vaglio a livello cantonale non escludono ad esempio la delocalizzazione nelle Tre Valli di una possibile sede per le scuole medie superiori o addirittura sottosedi legate al settore universitario, che ancora nei prossimi anni conoscerà verosimilmente anche a sud delle Alpi un forte sviluppo analogamente a quanto avvenuto in passato in altri cantoni svizzeri tradizionalmente universitari. Uno sviluppo che prevedibilmente sarà facilitato quando sarà attiva la nuova linea dei treni veloci AT, che consentirà un rapido pendolarismo anche degli studenti dal nord al sud della Svizzera con tutti i benefici che questo potrà comportare.

In tempi recenti il nostro Municipio ha dimostrato particolare interesse ad accogliere sul nostro territorio strutture scolastiche a valenza cantonale e federale e a tale scopo, con uno scritto all'indirizzo del Consiglio di Stato, ha proposto al cantone di utilizzare i terreni in zona Quinta.

Perché questa mozione?

In questi ultimi due anni per Biasca, Polo delle tre Valli, si stanno prospettando opportunità che ci permetterebbero di disegnare nuovi scenari per lo sviluppo di tutta la regione. E in particolare ricordiamo la possibilità di avere alcune fermate giornaliere dei treni veloci che percorreranno la nuova linea AlpTransit e quella di accogliere scuole a valenza cantonale e federale sul nostro territorio.

A questo punto ci sembra giusto riflettere se la visione del progetto Centro servizi regionale sia ancora oggi l'unica scelta valida per l'ex arsenale di Biasca e per la nostra regione, oppure se abbiamo alternative che possono aprire nuovi scenari allettanti per tutta la collettività e per sgravare il comune da costi difficilmente sostenibili nei prossimi anni. Quella di attrarre istituti per la formazione a livello superiore, medio superiore e

professionale, potrebbe essere un'alternativa che, oltre a sfruttare e valorizzare un sedime particolarmente pregiato come quello dell'Ex Arsenale, permetterebbe di:

- progettare aule e laboratori, mensa e buvette, spazi per riunioni e conferenze, biblioteche, spazi ricreativi comuni, dormitori per allievi e docenti, spazi verdi, ecc.;
- beneficiare di finanziamenti cantonali e federali che copriranno i costi di realizzazione;
- attirare servizi ad altro valore aggiunto (come ad esempio la ricerca in ambito universitario);
- attrarre nuovi contribuenti (ad esempio docenti e ricercatori);
- attrarre studenti che daranno valore aggiunto al nostro Borgo e alle Tre Valli;
- creare posti di lavoro nelle Tre Valli;
- accogliere anche altri servizi e lasciare spazio a sviluppi futuri.

Considerato quanto precede ci permettiamo di chiedere

- che il Municipio di Biasca, per l'insediamento di istituti scolastici a valenza cantonale, proponga anche l'area, di oltre 19'000 mq, dell'Ex Arsenale.
- che venga proposto un concorso d'idee indirizzato ad esempio agli studenti della facoltà di architettura dell'USI, per elaborare progetti orientati a rivalutare l'area quale possibile centro formativo (campus scolastico).

Dalibor Gottardi (primo firmatario)



Elena Bianchi

Mattia Biava

Dante Caprara

Roberto Cefis

Celestino Dantino

Daniele Facchin

Paola Fogliani

Christian Imperatori

Doris Paglia